

«Pera dice che l'astensione è legittima? Hanno paura del quorum. E ai cattolici della Margherita dico: guardate che oramai il senso di questa partita è cambiato»

«Il tam-tam delle donne salverà il referendum»

Barbara Pollastrini, Ds: «Sì, diffondiamo l'appello dell'Unità, ogni elettrice ne porti altre due a votare»

Maria Zegarelli

ROMA «Ogni donna ne porti altre due a votare», scriveva ieri il direttore de l'Unità Antonio Padellaro nel suo editoriale, perché, spiegava, «per il successo del referendum è meglio affidarsi a loro». Un invito immediatamente raccolto e rilanciato da Barbara Pollastrini, coordinatrice nazionale delle donne Ds, nonché in prima linea per la battaglia abrogativa di quattro punti cruciali della legge sulla fecondazione assistita.

Dunque, ogni donna ne porti due a votare. Può funzionare davvero?

Certo. Sono più che d'accordo con il direttore. È il nostro passaparola, è un tam tam organizzato e può davvero salvare il quorum.

>Il quorum sarà messo a dura prova se il governo dovesse decidere di fissare la data a giugno, come ieri ha ribadito il vicepremier Follini. È per questo che si guarda alle donne con interesse?

Mi viene in mente una frase di José Saramago, del «Memoriale del convento»: «È la grande interminabile conversazione delle donne che trattiene il mondo nella sua orbita. Se non ci fossero le donne che parlano tra loro gli uomini avrebbero già perso il senso della casa e del pianeta». Credo che in questa frase sia racchiuso il senso del ruolo che possono avere le donne in questa battaglia.

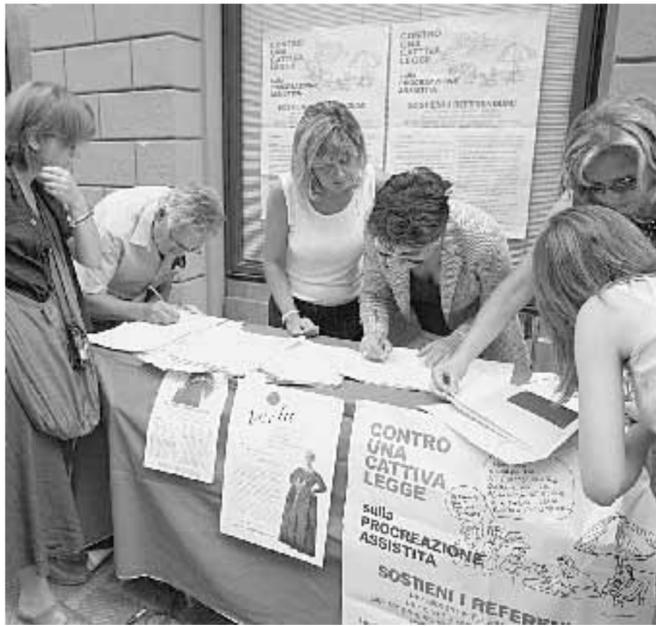
Anche il presidente del Senato, Marcello Pera, difende la posizione della Cei: dice che l'astensione è una posizione legittima. Che fine ha fatto il referendum quale strumento di democrazia diretta se non ci credono i rappresentanti delle istituzioni per primi?

Infatti è una vergogna. È che hanno paura. La posta in gioco

con questo referendum è grande: il governo sa che se tagliamo il traguardo del quorum vincono i «sì». Sa che cattolici e non cattolici, praticanti e non praticanti, ritengono questa legge inaccettabile e inadeguata. Per questo hanno ingaggiato la crociata astensionista. Il presidente del consiglio sa anche che non uscirà bene dalle elezioni regionali anzi, ne uscirà male. Non si può permettere un accumulo di sconfitte. Ricordo che il governo ha rivendicato come propria la legge 40.

Non è che il governo sta diffondendo questa legge in un'ansia di accreditamento presso le gerarchie ecclesastiche in previsione delle politiche del 2006?

Sì, direi di sì. Questo è l'aspetto più cinico e furbesco della vicenda. Un presidente del consiglio in caduta d'ossigeno che immagina di potersi dare una patina di credibilità con i credenti come capofila di una piattaforma ideologica e di «valori», ispirati alla chiusura e al conservatorismo. Si produce così, oltre ad una ferita imperdonabile ai principi liberali



La raccolta di firme del settembre scorso per il referendum sulla fecondazione assistita. Foto di Dario Oriandi

e laici dello Stato, un colpo alle speranze delle persone.

Ma su questo tema anche tra i cattolici ci sono posizioni molto diverse...

Infatti. Cattolici, laici credenti, laici e liberali su questa materia si interrogano, riflettono e scelgono seguendo una propria coscienza. Sono fiduciosi.

Tra i sostenitori dell'astensione, quelli che lei definisce «conservatori», ci sono, tra gli altri, anche Letta, Fioroni, nomi piuttosto importanti della Margherita. Cosa gli direbbe?

Rispetto, cerco di capire. So che pluralismo e differenze sono una ricchezza. Tuttavia mi permetto di dire loro che è cambiato il senso della partita. La legge è questo è odioso, c'entra sempre meno. C'entra poco l'interrogarsi sofferente di chi ha dubbi legittimi. O di chi si domanda quale sia il punto di equilibrio tra la propria convinzione di fede e la propria responsabilità di legislatore nei confronti di un'etica pubblica condivisa.

Che cosa è diventato tutto questo, adesso?

È una scelta di cui il grande manipolatore sarà il presidente del consiglio e penso che tutto questo sia molto lontano dal riformismo umanizzante e partecipativo dell'Ulivo.

Prodi ha detto che andrà a votare, tirandosi addosso molte ire e molte pressioni. Pensa che tutto questo costerà in termini di voti?

Al contrario. Il paese ha bisogno di leadership autorevoli, identificabili con un'idea di bene comune. Capaci di dialogo, di fare convivere culture e punti di vista in mediazioni alte. Limpide nelle dichiarazioni, e nelle coerenze e soprattutto di leadership fiduciose nelle persone. L'opposto di quelle leadership che hanno paura di un voto. Anche per questo ho apprezzato Prodi.

bimba scomparsa

Una foto riapre il giallo di Denise gli inquirenti e la madre: forse è lei

PALERMO Una fotografia scattata di recente da un cittadino è stata acquisita agli atti dell'indagine sulla scomparsa della piccola Denise Pipitone, a Mazara del Vallo il primo settembre scorso. Si tratta di un'immagine su cui sono stati eseguiti accertamenti fisiognomici che portano gli inquirenti a ritenere che l'aspetto della bimba fotografata possa coincidere con quello di Denise.

La foto è stata mostrata alla madre della piccola scomparsa, Piera Maggio. La donna si è detta sicura che si tratti di Denise. Già in precedenti occasioni gli inquirenti avevano

fatto vedere alla signora Maggio foto di bimbi scattate in diverse città italiane ma la donna non era stata altrettanto determinata nel riconoscere la figlia. La foto è stata scattata di recente da un uomo che ha notato la bimba in compagnia di alcune persone. Gli inquirenti non vogliono indicare la città in cui la piccola sarebbe stata vista. Il testimone, sentito dai magistrati della procura di Marsala che coordinano le indagini, si era insospettito per la forte somiglianza tra la bimba incontrata in strada e Denise la cui immagine è stata diffusa in tutta Italia attraverso manifesti. L'uomo ha detto di essersi limitato a fotografare la piccola e di non aver fermato le persone che erano con lei perché non era certo si trattasse della bimba scomparsa a Mazara del Vallo. Il testimone ha perciò deciso di inviare la foto agli investigatori che hanno subito avviato le comparazioni con l'immagine di Denise. A confermare le certezze della Maggio, ci sarebbe l'esito del riscontro fisiognomico che mostra evidenti corrispondenze in particolare nella distanza degli occhi, nel mento e nel naso.

Edoardo Novella

ROMA La verità 11 anni dopo. Un viaggio indietro, fino in Somalia, tracce labili, nomi, riscontri, sospetti, servizi, armi e cooperazione. Rifiuti tossici, anche. Ilaria e Miran del Tg3: chi li ha uccisi, perché. Cosa aveva scritto lei sui taccuini subito scomparsi. Cosa aveva ripreso lui, immagini, facce, traffici, depositi, forse. Mogadiscio, 20 marzo '94. Una Toyota crivellata di colpi di kalashnikov esplosi da media distanza, due corpi. Oggi, oltre le commemorazioni, quel che resta della verità sono i volti scavati di Giorgio e Luciana Alpi. Il ricordo degli amici di Hrovatin. Le inchieste incrociate e avvelenate delle procure di Roma e Udine. Una sentenza: quella del 26 giugno del 2002, con la corte d'assise d'appello di Roma che ha condannato a 26 anni di reclusione il somalo Hashi Omar Hassan, riconoscendolo come uno dei componenti del commando omicida. E oggi una commissione d'inchiesta parlamentare che sta provando a ritrovare il bandolo della storia.

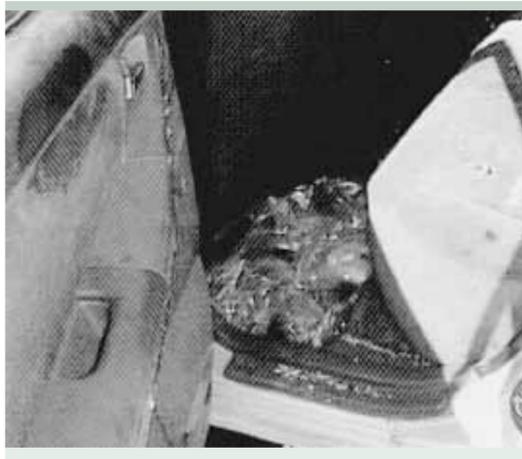
Si riparte da Nairobi, il prossimo 18 aprile. Una nuova pista. Sette nuovi nomi: quelli dei presunti killer. Una lista diversa rispetto a quella «storica», che fa capo alla rotta Roma-Udine. Ottenuta attraverso nuovi contatti presi direttamente in Somalia. «Si va a cercare riscon-

Ilaria Alpi, 11 anni di misteri e una nuova traccia

La giornalista uccisa in Somalia con l'operatore Miran Hrovatin il 20 marzo '94. I killer sarebbero 7

tri, ci sono stati segnalati anche nuovi testimoni. Ma prima di parlare di svolta - nel pantano somalo - ce ne corre» spiega Raffaele De Brasi, rappresentante Ds in commissione. Il presidente Taormina c'ha fatto i fuochi d'artificio con l'annuncio «ho i nomi del commando». Ma se siano loro, davvero, nessuno lo sa. In Somalia sono ancora le famiglie, i clan, i signori della guerra il vero stato. Governo legittimo non c'è. C'è un parlamento, che siede provvisoriamente a Nairobi. Lo si è visto l'altro giorno in tv, con sedie che volavano e bastoni: si stava votando lo schieramento nel territorio nazionale di truppe provenienti da paesi confinanti. Peacekeepers.

Si torna in Africa dopo un periodo di indagini parlamentari controverse. E anche contestate. Per uscire dalla matassa di piste scivolose. Gli informatori, innanzitutto. Che diventano «fonti». Come il somalo che subito dopo l'agguato si presenta ad Udine. Deve rinnovare un passa-



Sgrena

Toyota crivellata al Tg3 le foto inedite

ROMA Fori di proiettili, un tappeto di vetri dei finestrini rotti, sangue sui sedili. Si presenta così - in una serie di foto mostrate ieri dal Tg3 - la Toyota Corolla su cui viaggiavano Giuliana Sgrena, Nicola Calipari e l'altro agente del Sismi, colpita dal «fuoco amico» di una pattuglia americana. Nel servizio si parla di 10 colpi sparati all'interno dell'auto ed alcuni che - analizzando le dimensioni dei fori nella lamiera - sembrano provenire da armi diverse.

porto. Ma finisce a parlar d'altro. Con Michele Ladislao, Antonietta Motta Donadio e Giovanni Pitussi, della Digos. Poi scappare. Sempre ad Udine - la preferisce a Roma, dove indagano Ionta e Giannini - si presenta un secondo teste. Un altro somalo. Quel che dice viene secretato: ne va dell'incolumità della fonte, hanno sempre ripetuto gli agenti. Questa stessa persona sarebbe stata il tramite attraverso cui l'autista e la guardia del corpo di Ilaria e Miran sono venute in Italia per raccontare la loro sull'agguato.

La commissione compie anche atti che hanno aperto polemiche: su tutti la perquisizione di Maurizio Torrealta, ex Tg3, e di Luigi Grimaldi di «Famiglia Cristiana» a fine gennaio. Del giornalista Rai si cercava una videocassetta, un'interpellata fatta proprio a un somalo. «È dell'ottobre '94 - spiega Torrealta - questa persona dell'omicidio di Ilaria non sapeva nulla, abbiamo parlato solo del traffico d'armi, di fatti legati al '92. Nulla che repu-

tassi importante, tant'è che non l'ho mai messa in onda». Torrealta non supponeva che il somalo sarebbe diventato - per Udine - la seconda fonte.

Nel labirinto dei perché finiscono inevitabilmente i tentativi di depistaggio e il ruolo dei servizi segreti. In particolare le informative che venivano direttamente dalla Somalia. Su tutte ci si è concentrati su una: quella stesa dal segretario del Centro Sismi di Mogadiscio, che lanciava l'allarme per l'incolumità della Alpi a Bosaso, la città in cui Ilaria si trovava il giorno prima dell'agguato. Allarme raccolto pochissimi giorni prima, ma lanciato solo il 21 marzo. Il giorno dopo l'omicidio. Informativa poi «sbianchettata», probabilmente a Roma. Il Sismi, con il colonnello Luca Rajola Pescarini - che nel 1994 dirigeva la Seconda divisione, il vecchio Ufficio R, la sezione che si occupa dell'estero - , ha sempre negato che a Bosaso vi fosse un allarme.

«Cerchiamo nuovi elementi, ma non siamo noi a dover fare i giudici» spiega Carmen Motta, rappresentante Ds a San Macuto. La commissione, che dovrebbe chiudere i lavori a novembre - ma chiederà una proroga di 2 mesi per consegnare la relazione finale - , ha già sancito una collaborazione con la procura di Roma. Starà ai magistrati romani, con tutta probabilità, riaprire giudiziariamente il caso Alpi.

Megadeposito clandestino di farmaci cinesi

MILANO Un enorme magazzino, di farmaci cinesi, irregolari e in buona parte potenzialmente rischiosi per la salute. Tra questi c'erano anche anticongestivi e il cosiddetto «Viagra cinese» destinato come gli altri prodotti al mercato parallelo presso il quale si rifornisce la numerosa comunità cinese di Milano e provincia. La Guardia di Finanza ha scoperto il grande deposito in un capannone industriale a Bareggio, provincia di Milano. A gestirlo, una organizzazione dedicata all'importazione e al commercio di prodotti farmaceutici e cosmetici, fatti giungere in Italia. Quattro cinesi sono stati denunciati.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg./Italia 6 gg./Italia 7 gg./estero Internet	296 euro
		254 euro
6 mesi	7 gg./Italia 7 gg./estero 6 gg./Italia Internet	574 euro
		132 euro

12 mesi	7 gg./Italia 7 gg./estero 6 gg./Italia Internet	153 euro
		344 euro
6 mesi	7 gg./Italia 6 gg./Italia Internet	66 euro
		131 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
 Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA , via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200091
CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,51 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È venuto a mancare improvvisamente

MARCO PIERMARINI

Pittore di scena per vent'anni al centro sperimentale di cinematografia. Lo ricordano con affetto e tanta stima Lucia Latour, Achille Perilli, Nadya Perilli, Anna De Gregorio, Matteo Austeri.

Roma, 19 marzo 2005

4° ANNIVERSARIO

LINO GUIDI

Il tempo passa ma non potrà mai cancellare il nostro amore per te. Florestina, Angela, Mila.

Bologna, 20 marzo 2005

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
Sabato ore	14,00 - 18,00
Soleto per adesioni	9,00 - 12,00
Tel. 06/69548238 - 011/6665258	